

2 Novembre – Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

La preghiera e la comunione con i fratelli defunti.

Quando un padre, una madre, un familiare, un parente, un amico ci lascia definitivamente con la morte, al di là della sofferenza per la loro perdita, sappiamo che con il passar del tempo nulla cambia. Il vuoto lasciato rimane, perché nulla può restituirci le persone care, con i loro affetti, gesti e sguardi d'amore, la loro tenerezza, la loro presenza vigile ecc. Spesso, davanti a morti premature o catastrofi naturali, rimangono i nostri interrogativi su questi eventi tristi e dolorosi. La domanda che sgorga dalle nostre labbra è: «

Che senso ha un tale evento?

». La vita e la morte sono realtà davanti alle quali ogni giorno dobbiamo fare i conti.

Il mistero della morte illuminato dalla parola di Dio.

Davanti alla drammatica realtà della morte né le parole umane né le consolazioni che ci vengono offerte da parenti, amici o conoscenti sono sufficienti. Solo la Parola di Dio può darci una risposta che, pur non risolvendo il problema nella sua emotività, diede ai sapienti d'Israele il profondo convincimento che, oltre la morte, l'uomo deve attendere la

COMMENORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Scritto da Antonino Lo Grasso

Sabato 01 Novembre 2014 23:41 - Ultimo aggiornamento Venerdì 12 Dicembre 2014 08:47

salvezza che Dio dà. Il libro della Sapienza afferma con solennità:

« Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà ». Questa certezza si fonda sulla fede in Jahvè, nella esperienza della fedeltà di Dio che non abbandona chi crede e spera in Lui.

E Isaia preannunzia le promesse di Dio, il quale « preparerà un banchetto per tutti i popoli ed eliminerà la morte per sempre... » e « farà nuove tutte le cose » (Ap).

Per noi Cristiani, la risurrezione di Cristo, che non muore più e preannunzia la nostra risurrezione e la vita eterna che vivremo in Dio, testimonia che la morte non è l'esito finale della nostra esistenza, ma solo un passaggio. Paolo davanti alla realtà della morte esclama: « Dov'è o morte il tuo pungiglione ? Dov'è o morte la tua vittoria ? ». Con la sua morte e risurrezione Gesù ha aperto il passaggio da questo mondo all'altro per tutti gli uomini, dando a tutti noi la possibilità di avere accesso alla vita divina ed eterna in Dio.

Questa nostra fede non cancella né elimina gli aspetti misteriosi e dolorosi della morte, né la sofferenza del distacco dai cari che essa comporta, ma ci apre alla speranza e alla certezza che esiste una vita, un incontro per noi e per i nostri cari nella realtà dell'esistenza divina, con Dio e tra noi.

Dopo la morte si attua la vera nascita dell'uomo.

Secondo la Parola di Dio, per il cristiano, la morte è una nuova nascita: come l'uomo con la nascita viene espulso dal grembo per la vita terrena, così, attraverso la morte, egli viene espulso da questa vita terrena per una nuova vita, per una esistenza trasformata e misteriosa, che verrà vissuta in Dio. Questa nuova esistenza, che non è vissuta nel tempo e nello spazio, di cui non ne abbiamo esperienza, ci spaventa e incute timore. E' il mondo di Dio con la sua pienezza di vita che darà piena soddisfazione all'uomo: nella risurrezione finale anche il nostro corpo, risorto, vi parteciperà senza più avvertire la sua dimensione corruttibile, ed esso non sarà più un limite nei rapporti con gli altri e con Dio.

La nostra vita non ci è tolta, ma trasformata. Il non morire sarebbe per l'uomo il non giungere mai alla sua piena realizzazione.

Nella morte cadono tutti i limiti della condizione terrena e si è liberi, in maniera definitiva, dalle nostre esperienze terrene, per ritrovare la nostra esistenza nella completa esperienza spirituale di Dio.

Per i credenti in Cristo, la nostra morte non è la fine, ma il *fine* con cui raggiungiamo la meta di una vita giunta nella sua pienezza. Il distacco dal mondo creato con la morte non è una disgrazia, ma una uscita dalla vita biologica e terrena, pur personale, per una esistenza che raggiunge la sua pienezza.

Con la celebrazione odierna celebriamo la nostra vita in Dio.

Dio realizza il suo progetto di vita e di beatitudine che ci promette rendendoci partecipi della sua divinità e della dimensione incantevole del suo amore: tutto ciò è dono gratuito di Dio, che ne dispone la modalità e i tempi. □ Tutto ciò che di bene, con la sua grazia e aiuto, noi siamo stati capaci di realizzare anche solo parzialmente, aprendoci al suo amore e all'amore verso gli altri, per la sua bontà, □ Dio lo porta a compimento, perché nulla è stato costruito invano, nessun gesto d'amore va perduto.

Tutto ciò che di bene nella vita terrena era provvisorio, davanti a lui che giudicherà la nostra esistenza, diventerà definitivo, e ciò avverrà quando egli dividerà le vite realizzate, per averlo riconosciuto e aiutato nei fratelli, da quelle fallite, perché non lo hanno né riconosciuto né amato negli altri.

La morte, che ci svela la provvisorietà dell'esistenza terrena in cui nulla è possibile vivere pienamente, ci apre una prospettiva in cui viene recuperato il bene compiuto per essere reintegrato nella dimensione infinita ed eterna di Dio. La preghiera per i nostri morti vuole impetrare da Dio che tutti coloro che sono stati a « Lui graditi », come dice San Paolo, per la sua bontà e purificati dalla sua □ misericordia, siano ammessi □ a contemplare il suo volto e a vivere nella □ piena comunione dei Santi, realtà a cui anche noi aspiriamo dopo questo esilio terreno.

Viviamo, quindi, questa commemorazione dei fratelli defunti non con la nostalgia di chi li pensa perduti per sempre, ma con la speranza di chi li crede viventi in Cristo, destinati alla risurrezione gloriosa con lui.

Oggi richiamiamo la morte nella luce della Pasqua di Cristo, della sua morte e della sua risurrezione, fondamento della nostra speranza.

Oggi affidiamo i nostri fratelli defunti alla misericordia di Colui che è morto in croce per la remissione dei peccati e per la nostra riconciliazio

ne al Padre. Ma questo ricordo dei morti deve essere anche ammoni

mento□ salutare per noi che ancora viviamo: la vita passa in fretta, e le

opere buone vanno compiute adesso. Poi viene il giudizio di Dio e, secondo la nostra condotta, ci verrà dato il premio o il castigo.

Prima Lettura: Sap 3,1-9.

La morte dei giusti non è tragedia senza scampo, dissoluzione per sempre: Dio li sostiene, li fa entrare nella sua pace e nella vita immortale. Le loro sofferenze, irrise dagli increduli, cono una prova che li purifica e che, sopportata con speranza, sarà motivo di gloria. C' è in questo della sapienza la speranza di quanti vivono e muoiono nel Signore.

Seconda Lettura : Ap 21,1-5.6.7.

Attraverso l'immagine del cielo e della terra nuovi, delle cose di prima che passano e delle altre che sono fatte, sentiamo che una condizione nuova ci attende, di cui non abbiamo esperienza, ma che sarà la piena salvezza. E' la condizione di quanti risorgeranno con Cristo per la vita eterna.

Vangelo: Mt 5,1-12

Gesù promulga, come un nuovo Mosè, la Legge nuova, che si apre con le Beatitudini. Esse sono la situazione di gioia per quanti si dispongono nello spirito del Vangelo, e quindi fanno la scelta della povertà, della mitezza, della giustizia, della misericordia, della purezza, della pace e che, pur nella sofferenza, non cessano di sperare e di essere fedeli.

Le Beatitudini sono l'antitesi dello spirito del mondo, rovesciano le attese e le valutazioni terrene.

COMMENORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Scritto da Antonino Lo Grasso

Sabato 01 Novembre 2014 23:41 - Ultimo aggiornamento Venerdì 12 Dicembre 2014 08:47
